

tore di molto merito, facile, ed elegante, che sarebbe stato un altro Raffaello se avesse avuto migliori principj: il Domenichino, che si attaccò più alle forme dell'Antico, e si conosce d'aver studiato particolarmente il Laocoonte, e il Gladiatore: Lanfranco, d'ingegno fertile, che si applicò allo studio della distribuzione delle masse, e de' movimenti delle Opere di Correggio, e specialmente della Cupola della Cattedrale di Parma, prendendone la sola apparenza, e non le ragioni sottili dell'Arte; e l'Albano, il quale studiò le forme dell'Antico, e fu un Pittore grazioso. Niuno insomma de' Discepoli de' Caracci fu Pittore di cattivo gusto.

Guercino da Cento fu originale nel suo stile. Ebbe grand'intelligenza nel chiaroscuro, e se avesse data più nobiltà alle cose sue sarebbe stato così stimabile come Guido Reni.

Lo stesso spirito, che destò i Caracci in Italia, produsse Pittori di merito presso le altre Nazioni. In Spagna cominciò a fiorire questa Professione in tempo di Carlo Quinto, e di Filippo Secondo per le ragioni sopradette, e in occasione delle grandi Opere intraprese da questo ultimo Re. Fu disgrazia per la Spagna, che in quel tempo si fosse già adulterata la Pittura con caricature, e con maniere; e siccome la maggior parte de' Pittori, che vi si chiamarono, erano della Scuola Fiorentina, in cui era prevalso sempre il Disegno, e una certa severità malinconica di stile, in Spagna s'introdusse il